

»» **L'intervista** Il governatore della Lombardia: guadagno meno di 100 mila euro all'anno, lì ne spesi 5.000

# Formigoni: non rifarei più quelle vacanze di Natale

«Ci un maso chiuso? Faccio volentieri autocritica, come don Carrón»

MILANO — **Presidente, una cosa che non rifarebbe?**

«Non rifarei le vacanze che ho fatto a Natale del 2008 e del 2009».

Roberto Formigoni risponde quasi di getto, nel mezzo di una lunga analisi sull'editoriale di Ernesto Galli della Loggia dedicato al caso di Comunione e Liberazione. Una analisi in cui il governatore, mai indagato ma finito sotto i riflettori dopo gli scandali che hanno travolto il San Raffaele e la Fondazione Mauge-ri e per i quali sono in carcere il faccendiere Piero Daccò (con il quale Formigoni era in vacanza, giusto a Natale del 2008 e del 2009, ai Caraibi) e l'imprenditore ciellino Antonio Simone, dichiara più volte di essere «pronto all'autocritica» e di «condividere alcune riflessioni di Galli della Loggia».

**Le riflessioni del professore sono molto dure. Che cosa condivide?**

«Il fare politica è insito nel fatto cristiano, perché il cristianesimo che non è una teoria ma un avvenimento che coinvolge la totalità della persona: il cristiano, il cattolico, è chiamato ad assumersi questo rischio, pur sapendo che si può sbagliare. Noi ciellini preferiamo rischiare di sbagliare, piuttosto che stare fermi e immobili a bordo campo, perché la società ha bisogno di chi fa politica».

**Roberto Formigoni ha sbagliato?**

«Posso aver sbagliato e ho sbagliato tante volte. Ma non mi pento di essermi misurato con questa sfida».

**Della Loggia denuncia la tentazione della separatezza e dell'egemonismo del mondo cattolico. Ci è un «maso chiuso»?**

«Sono consapevole del fatto che tentazione ed egemonismo siano

due errori da evitare. Quanto al maso, io sono ciellino di base da 50 anni e dico: se diamo questa impressione, se un esterno ha questa immagine, volentieri accettiamo di fare autocritica. Giussani ci ha bastonati infinite volte perché non fossimo autoreferenziali: ci ha ripetuto

che compito del cristiano nel mondo è la presenza, non l'egemonia. Facciamo autocritica, lo ha fatto anche Carrón».

**La lettera di don Carrón a «Repubblica» va in questo senso?**

«Certo. Accetta le critiche, le assume su di sé».

**Nella lettera di don Carrón, quando parla di uomini che sbagliano, si è sentito chiamato in causa?**

«Sì, come ogni altro ciellino all'interno della propria condizione di vita e responsabilità. Per questo ho scritto che le sue parole mi costringevano a purificarmi e ripartire: ma Carrón non ha fatto prediche a nessuno, non ha detto Voi, ma Noi».

**Si è sentito abbandonato dal movimento?**

«Mai, neppure un istante. Semmai mi sento sempre in dovere di rendere conto dei miei atti: la politica è responsabilità».

**Quindi, la cosa che non rifarebbe?**

«Non rifarei le vacanze che ho fatto nel 2008 e 2009. Sono andato due volte ai Caraibi, a mie spese, non in alloggiamenti faraonici. Guadagno meno di 100 mila euro netti all'anno e mi sono permesso questa vacanza da 5 mila euro: non lo rifarei, soprattutto considerato il momento di crisi che impone a tutti sobrietà».

**Lei è una persona sobria?**

«I lombardi mi conoscono. Sanno qual è il mio tenore di vita, san-

no che lavoro 10-12 ore al giorno, sanno che incontro e rispondo a tutti, che non me la tiro anche se qualche volta mi piace mettere una maglietta colorata, cantare e ballare in compagnia perché non sono un musone».

**La sanità in Lombardia è a sua immagine?**

«Governo la Regione da 17 anni, ma non sono mai stato da solo. Se in Lombardia la sanità funziona, come tutti riconoscono, è anche merito degli alleati con cui abbiamo lavorato: Forza Italia, An e l'Udc prima; la Lega e il Pdl dopo. Ricordo il lavoro enorme dell'assessore Borsani, del leghista Cè che aveva introdotto con le sue delibere le funzioni non tariffabili, dell'assessore Bresciani».

**Perché nella sanità lombarda contano così tanto i ciellini?**

«Non è vero. Su 53 posizioni apicali, soltanto sei sono affidate a persone della fraternità e Ci e la Compagnia delle Opere non possiedono ospedali».

**E tutti questi medici obiettori in Lombardia?**

«La Lombardia è il regno della libertà e i medici lombardi non sentono Formigoni come un dittatore, via...».

**L'autocritica riguarda anche il suo ruolo di amministratore?**

«Certamente. Sento l'esigenza di avviare una revisione radicale delle politiche regionali che abbiamo messo in piedi. Dobbiamo ripensare il modo di fare amministrazione pubblica ai tempi della crisi: abbiamo meno risorse e più domande di aiuto. Formigoni guarda avanti e, senza volontà di egemonismo ma aperto al contributo anche critico di tutti, cerca la strada migliore per essere utile ai cittadini lombardi».

**Elisabetta Soglio**

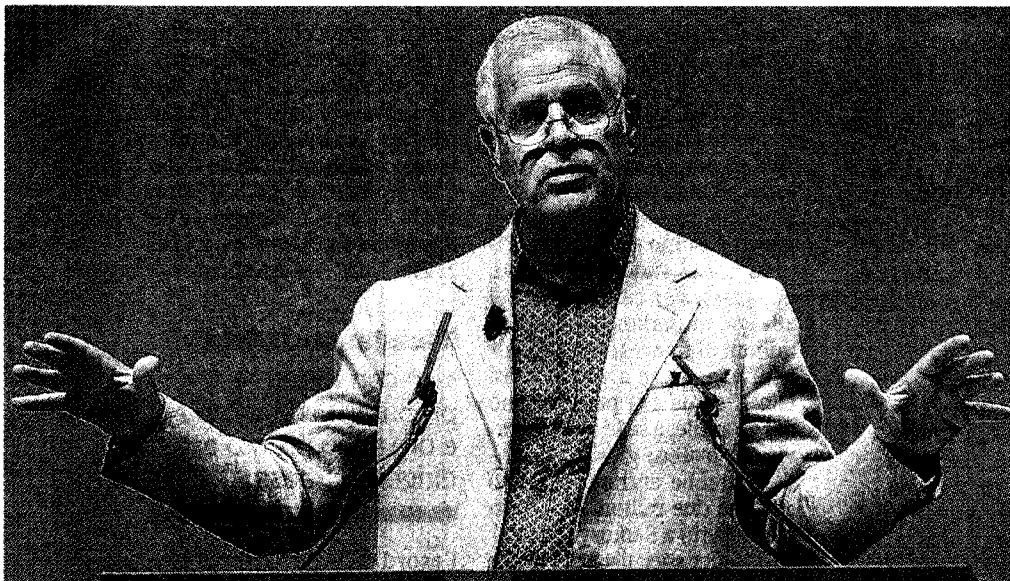
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lombardia è il regno della libertà e i medici lombardi non sentono Formigoni come un dittatore

Dobbiamo ripensare il modo di fare amministrazione pubblica ai tempi della crisi

**Governatore**

Roberto Formigoni, 65 anni, esponente del Pdl, è il presidente della Regione Lombardia dal 1995: è al suo quarto mandato (Imago)



IL CASO COMUNIONE E LIBERAZIONE

**IL MASO CHIUSO DEI CATTOLICI**

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

**C'**è nella parabola di Comunione e Liberazione, nella crisi d'immagine e di senso in cui è precipitata, qualcosa in cui si rispecchia un nodo storico cruciale dell'...

Le interviste

**Formigoni: pentito di quelle vacanze**

di ELISABETTA SOGLIO

A PAGINA 13

**Sul «Corriere»** L'editoriale di Ernesto Galli della Loggia su Comunione e Liberazione

